



Ritorno alle origini partendo dal Sud



Si sono tenute a Palermo le elezioni dell'Utifar, che vuole tornare a essere una voce super partes all'interno della categoria, un organo tecnico e culturale che possa aiutare la farmacia ad affrontare le nuove sfide che la attendono

DI LAURA BENFENATI

ha un po' perso. Qualcuno ha parlato di ammutinamento, qualcun altro di tradimento: sicuramente non sono mancate le polemiche su queste elezioni e sulla successione dello storico presidente Luigi Casanova, come si legge anche nell'ultimo numero di *Collegamento*.

Che l'Utifar avesse bisogno di un cambiamento era opinione condivisa da molti, dopo che Casanova, che tanto ha fatto per l'associazione, aveva annunciato lo scorso anno l'intenzione di ritirarsi. Si era sentito parlare di un suo delfino, in realtà oggi il neoeletto Consiglio direttivo, parzialmente rinnovato, vuole dare vita a un'associazione meno personalistica, caratterizzata da una gestione più collegiale, da un minor conflitto con le istituzioni, unita e indipendente a difesa della farmacia.

«I precedenti presidenti di Utifar, Franco Pescetto, Franco Maggioni, Elio Macchi e Luigi Casanova», ci spiega Renato Grendene, «sono state persone validissime che hanno interpretato la professione seguendo i tempi. Utifar non è né un sindacato né un organo ordinistico e la nuova squadra vuole essere in linea con un mondo profondamente cambiato. Vogliamo riportare il dibattito tra i soci, le nostre assemblee devono tornare a essere assemblee partecipative».

A Palermo si sono quindi incontrati tutti coloro che vogliono un'Utifar più aperta al dialogo con le diverse espressioni del mondo della farmacia, istituzionali, sindacali e della professione. «Qualsiasi personalizzazione di un'associazione di categoria è una colpa, più che un merito, perché produce isolamento», ha spiegato Giuseppe Monti, che faceva

Il nuovo Consiglio direttivo di Utifar

Floriano Bellavia
Alessandro Caccia
Maurizio Cini
Giancarlo Esperti
Renato Grendene
Mario Grimaldi
Pietro Egidio Jager
Eugenio Leopardi
Giuseppe Monti
Luigi Pizzini
Roberto Tobia

(Nel momento in cui andiamo in stampa non si conosce ancora il nome del nuovo presidente eletto dal Consiglio direttivo)

parte anche del precedente Consiglio direttivo. «Utifar vuole essere un'associazione culturale al di sopra delle parti, per poter osservare e discutere tutto e tutti. Non ci sono polemiche con la passata dirigenza, semplicemente non vogliamo sentir parlare di successori designati, non vogliamo un'associazione personalistica che, tra l'altro, si era molto provincializzata a Milano. Ora vogliamo riaprire i contatti con tutto il territorio italiano e per questo siamo venuti a Palermo: Utifar deve tornare a essere quell'organismo internazionale che era ai tempi di Europharmex».

COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI

Il nuovo direttivo esprime oggi in parte gli storici collaboratori di Casanova, in parte nuove figure che fanno intuire che la parola d'ordine d'ora in avanti >

La parola che si è sentita di più, durante le elezioni di Utifar, che si sono svolte a Palermo, è stata «rinnovamento». L'Unione tecnica italiana farmacisti sente infatti l'esigenza di cambiare pelle, per ritornare un po' alle sue origini e per riconquistare, nel mondo della farmacia, un ruolo di prim'ordine che forse negli ultimi anni



sarà collaborazione con gli altri organi istituzionali, dei farmacisti e non solo. I membri del Consiglio sono, infatti, espressione delle varie facce della categoria, sono vicini alla farmacia ma anche al mondo della galenica, dell'università, delle cooperative di distribuzione. Sono titolari e non titolari e vengono da ogni parte d'Italia. L'obiettivo del nuovo direttivo è contribuire a dare più forza alla professione, proponendosi come tavolo di confronto con politici, enti territoriali e sindacato.

«Per la prima volta un'assemblea di Utifar si tiene al Sud e a Palermo», ha spiegato il padrone di casa, organizzatore della "due giorni" siciliana, Roberto Tobia, dando il benvenuto agli ospiti nella splendida cornice dei giardini di Palazzo dei Normanni, antica fortezza araba, che è oggi il più antico Parlamento d'Europa. «La farmacia è interessata da molti cambiamenti, in questo momento, e noi farmacisti dobbiamo adeguarci senza permettere che la professione venga stravolta. L'Utifar che na-

sce oggi dovrà, con spirito propositivo e in autonomia, dare il suo contributo costruttivo alle battaglie che la farmacia dovrà affrontare».

«Conosco bene i problemi della vostra categoria» ha spiegato il presidente dell'assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio, presente alla cena di gala, «perché sono figlio di farmacisti. Si deve rivalutare il ruolo della farmacia come presidio del Servizio sanitario e su questa strada anche i ministri Tremonti e Sacconi hanno dato indicazioni chiare». In questo ineluttabile percorso di cambiamento Utifar si propone con un ruolo tecnico, consulenziale, come ci ha spiegato Maurizio Cini, docente di Tecnica e legislazione all'Università di Bologna, da diversi anni ai vertici dell'Unione tecnica italiana farmacisti: «Giunti al momento in cui Luigi Casanova ha annunciato la sua volontà di ritirarsi, alcuni consiglieri hanno ritenuto di cercare di dare un nuovo vigore all'Unione, senza rotture brusche con il passato ma cercando di valorizzare gli intenti che hanno dato origine all'Utifar. La farmacia e la professione stanno attraversando un periodo di evoluzione che richiede massima attenzione, anche alla luce delle occasioni importanti per quel che riguarda la rivisitazione della disciplina del settore farmaceutico». Un ruolo tecnico quindi, quello della nuova Utifar, che potrebbe portare all'istituzione di un Centro studi, all'organizzazione di eventi e congressi e probabilmente anche all'elaborazione di una nuova bozza di riordino di settore, oggi più che mai necessaria (anche se tardiva), dopo quello che è successo in Puglia (vedi l'articolo a pagina 45).

LA TRASFORMAZIONE DELLA FARMACIA

Tutti i presenti a Palermo hanno precisato che nessuno vuole cancellare il glorioso passato di Utifar, tutt'altro, piuttosto recuperarne i valori iniziali. «Nuova Utifar non significa cancellare il passato ma fare tesoro dell'esperienza e di quanto di buono ha fatto Luigi Casanova, a cui va il nostro ringraziamento per tutti questi anni dedicati alla professione», ha spiegato il neoeletto consigliere Eugenio Leopardi. «L'Utifar deve però assumere un ruolo più presente su tut-

to il territorio nazionale, deve essere l'istituzione che occupa quegli spazi che non possono essere di competenza, per motivi istituzionali, di Fofi e Federfarma. Deve essere il punto di riferimento tecnico della categoria, che è oggi troppo spinta verso una deriva di tipo commerciale. Dobbiamo trovare alleati in Fofi e Federfarma, non più contrapporci a esse. E la prima proposta che farò, come membro del Consiglio, sarà quella di individuare un gruppo di saggi che possano essere di supporto alla nostra attività».

La farmacia non può essere solo centro di distribuzione del farmaco ma deve diventare centro di servizi e di assistenza sanitaria, lo ha ribadito recentemente anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «Noi dobbiamo portare la sanità a casa del paziente, per aiutarlo a spendere meno e a curarsi meglio», ha detto Renato Grendene, «non i pazienti nei centri commerciali». Il nuovo Consiglio di Utifar vuole insomma operare affinché il cambiamento della farmacia, da centro di distribuzione del farmaco a centro di servizi che si prende in carico l'ammalato, avvenga nel più breve tempo possibile, prima che la società sia catturata dal mercato. «Non vogliamo essere la coscienza critica dei vari organismi», ha concluso Grendene, «ma vogliamo collaborare, stimolare, aiutare chiunque si adoperi per questo cambiamento della professione, che non può essere congiunturale ma deve essere sostanziale».

Buon lavoro dunque, alla nuova Utifar, con l'auspicio che davvero una collaborazione maggiore tra i principali organi istituzionali della categoria porti a una maggiore visibilità del mondo farmacia verso l'esterno. La poco nota associazione dei parafarmacisti ha diffuso di recente sul supplemento del giovedì del *Corriere della Sera* dati non veritieri (quorum in Italia: una farmacia ogni 5.000 abitanti); riuscirà il nuovo corso dell'Utifar, magari proprio istituendo un Centro studi con tecnici competenti e organizzando importanti eventi come nella sua migliore tradizione, ad aiutare i titolari di farmacia a comunicare meglio, più tempestivamente e con più efficacia verso l'esterno? Ce lo auguriamo davvero.